

Ma questa scuola a che cosa educa?

Studenti di Roma e manifestazioni fasciste

Lettera aperta al ministro della Pubblica Istruzione

Signor ministro, ella sarà certamente informata, nonostante altre più severe cure del suo ufficio, di quanto sta accadendo in questi giorni in alcune scuole statali da lei amministrata per conto del popolo italiano. Ma poiché ho motivo di ritenere che, appunto per quelle più severe cure, Ella non abbia avuto occasione di vedere coi propri occhi come si svolgono le cose, mi permetterò di sottoporle, quanto ho potuto constatare in sé stesso, e anche di frangere alcune convenzioni e di rivolgerle alcuni suggerimenti che ritengo utili a impedire il non auspicabile ripetersi di simili sconcezze. Immagino, dunque, come esemplare la scena che mi parvero aver vista sulla scala della mia scuola, il signor presidente sta solennemente piantato, a gambe larghe e a braccia conserte, e ammonendo con un bonario cenno del capo e un sorriso di soddisfazione, e come un padrone, a rivolgere ai suoi allievi le schiere degli alunni che lasciano la scuola e alleggeriscono, vocando, sciamano per le strade. Ma non è l'ora della fine delle lezioni: anzi, le lezioni sono — a dispetto di una pioggia appena cominciata. Perché mai, dunque, il signor presidente si è così soddisfatto e lascia fare? Questo riguarda direttamente Lei, signor ministro. Il resto, quello cioè che è avvenuto prima o avverrà poi per le strade, Ella lo avrà sentito raccontarle.

E che dirà la gente di un ministro che aggiunge finalmente nei programmi l'Insegnamento — « oggettivo » per carità! — degli anni del fascismo e della Resistenza, ma contemporaneamente assiste tranquillo allo scempio che, con la connivenza di taluni presidi e docenti, i fascisti fanno nei corridoi di questo insegnamento, della stessa dignità e disciplina scolastica? Vede, signor ministro, io sono convinto che la mano destra non può ignorare ciò che la mano sinistra, che non si può assumere nello stesso tempo due atteggiamenti incoerenti e in contrasto fra loro; non si può volere insieme la conoscenza del fascismo e la tolleranza per i nuovi inganni fascisti. L'incoerenza è sempre l'aspetto formale di una sostanziale che, con la connivenza di taluni presidi e docenti, si manifesta. Lei si domanderà se la Sua vera scelta è nel sostenere l'inganno fascista o nel vedere la conoscenza storica — che non può non essere denunciata — del fascismo. Io preferisco — nonostante tutto — pensare che il Suo animo sia avverso al fascismo e alla educazione fascista della gioventù. Ma di questo Suo animo

vorremmo una prova. Finora la scuola italiana ha visto le doppie rappresentazioni docenti nei magari di esaltare Milton o Garibaldi anziché S. Alfonso Maria de' Liguori o Pio IX; essa non ha conosciuto nemmeno in caso di intervento — che pure sarebbe doveroso per questo fascista, che non per questo aggressori di ogni più elementare dovere educativo. Fa ciancimare — almeno! — la Sua voce di condanna, decisa, ferzante, inequivocabile, disciolta la Sua responsabilità da quella di questi pusillanimità eroi; dimostri alle famiglie che i loro ragazzi non sono considerati strumenti utili per rimettere in circolazione l'immondizia fascista, che non per questo i giovani sono affidati alla scuola ma per formarsi come futuri cittadini della Repubblica.

Io ritengo che questo normalmente avvenga, e che essi, come quelli odierni, del resto sempre tutti tutti, non siamo che sparute eccezioni. Ma tuttavia avvegno ancora e la gente si domanda, che cosa mai questa scuola e gli educi i suoi figli. E di questo la responsabilità è di tutti i docenti. Ma, per questo, e per questo, Lei serva. Ma, in questo momento, soprattutto Sua.

M. ALIGHIERO MANACORDA

Gli uomini di cultura

e il voto del 6 novembre

Una scelta civile e i problemi dell'arte

Confesso di avere esitato e di avere peccato i compagni di non volermi impegnare nella qualità di candidato alle elezioni amministrative. Con il passare degli anni sento che il mio lavoro di pittore, e di dedicarmi a una attività e una concentrazione sempre maggiore, la ricerca è tiranna e lascia ben poco margine ad altre applicazioni.

hanno prevalso e ho accettato con piena consapevolezza e non per forma di disciplina la candidatura del Partito. Vi sono anche altre ragioni, di orientamento politico e amministrativo, che riguardano il settore artistico. I comunisti sono per il manifestarsi della libertà artistica in tutte le sue forme e perché visioni particolaristiche di tendenza, di modo, di intelligenza, non abbiano a essere un vincolo di limitazione, come è stato per gli artisti di ieri e di oggi.

politica culturale attiva, di valorizzazione e di stimolo delle migliori iniziative private, e un intervento di ampia prospettiva verso quanto compete al Comune e alla Provincia. Non sarebbe giusto non riconoscere il valore di singole manifestazioni patrocinate dall'Ente municipale milanese e dalla commissione artistica di Palazzo Reale, organizzazioni di cui i comunisti fanno altamente parte. Mi piacerebbe che in queste manifestazioni di Palazzo Reale, organizzate da una commissione di cultura, si potesse dedicare una parte delle iniziative, a un concorso di opere d'arte, di cui i comunisti fanno altamente parte.



«Ritorno a Frazzetta» scintillava questo olio di Ernesto Treccani, che è del 1953 ed è dedicato ai martiri di Melissa, paese a cui il pittore milanese è particolarmente legato. Treccani è candidato nella lista comunista per il Consiglio comunale di Milano.



«Ritorno a Frazzetta» scintillava questo olio di Ernesto Treccani, che è del 1953 ed è dedicato ai martiri di Melissa, paese a cui il pittore milanese è particolarmente legato. Treccani è candidato nella lista comunista per il Consiglio comunale di Milano.



«Ritorno a Frazzetta» scintillava questo olio di Ernesto Treccani, che è del 1953 ed è dedicato ai martiri di Melissa, paese a cui il pittore milanese è particolarmente legato. Treccani è candidato nella lista comunista per il Consiglio comunale di Milano.

L'Etruria padana e la città di Spina in un'importante mostra a Bologna

Da Felsina s'irradiò nel Nord la prima civiltà figurativa

Le straordinarie scoperte degli ultimi anni - Dallo stile « villanoviano », a quello « etruscoide », - Il porto di Spina tramite della penetrazione greca - Scultura alla luce del sole - Le splendide ceramiche - Il « pittore di Penthesilea »

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, ottobre. — Il palazzo di via Archiginnasio, ben noto agli amatori d'arte di tutto il mondo per le grandi mostre dedicate alla pittura bolognese ed emiliana del Seicento, ospita una magnifica mostra archeologica di ben mille e trecento « pezzi » rinvenuti principalmente nell'area dell'antica Felsina, di Marzabotto, di Adria e di Spina.



PITTORE DEI NIOBIDI. Particolare

Una mostra problematica

La mostra bolognese non anticipa soluzioni del problema etrusco e resta apertamente una mostra problematica, mentre studi e scavi proseguono. Ma un fatto culturale ugualmente prende corpo con grande evidenza: quella « etrusco padana » e la prima civiltà figurativa del settentrione d'Italia e anche se non è la prima nell'Europa continentale, certamente è la prima che nel continente meridionale è riuscita a trascendere la civiltà mediterranea. A tal punto che il ruolo storico della produzione artistica dell'Etruria padana supera il livello delle opere d'arte finora rinvenute.

La produzione artistica si caratterizza particolarmente nelle più di duecento stampe e nel grande numero di coperte dalla moderna Bologna. Di questi signacoli urbano e il più solido economicamente.

«La mostra bolognese non anticipa soluzioni del problema etrusco e resta apertamente una mostra problematica, mentre studi e scavi proseguono. Ma un fatto culturale ugualmente prende corpo con grande evidenza: quella « etrusco padana » e la prima civiltà figurativa del settentrione d'Italia e anche se non è la prima nell'Europa continentale, certamente è la prima che nel continente meridionale è riuscita a trascendere la civiltà mediterranea. A tal punto che il ruolo storico della produzione artistica dell'Etruria padana supera il livello delle opere d'arte finora rinvenute.

L'area della civiltà etruscoide coinciderà con l'area della cultura « villanoviana » e bene si è fatto a dedicare una parte delle iniziative, a un concorso di opere d'arte, di cui i comunisti fanno altamente parte. Mi piacerebbe che in queste manifestazioni di Palazzo Reale, organizzate da una commissione di cultura, si potesse dedicare una parte delle iniziative, a un concorso di opere d'arte, di cui i comunisti fanno altamente parte.

« La stele veniva scolpita a bassissimo rilievo: la linea del disegno e il fondamento di questa scultura senza masse e volumi; il colore, per noi perduto, accentuava il valore più pittorico che plastico dell'insieme. »

Esplorati 5.000 sepolcri

« Per quanto la mostra all'Archiginnasio abbia necessariamente limitato le ceramiche greche per non fare una mostra della ceramica attica, il materiale proveniente dagli scavi della città di Spina è splendido e senza eguivoci testimonia l'immensa portata dell'influenza greca nell'Etruria padana.

« Eccezionale è la bellezza di molte ceramiche che pure, quanto a pittura, sono soltanto un riflesso della grande pittura greca per noi perduta. »

Dal 1922, anno della scoperta della necropoli di villa Trebba a sei chilometri a ovest di Comacene, ad oggi ben cinquemila e più sepolcri sono stati esplorati (in valle Trebba e in valle Pezzo), e con la fotografia aerea si è ben definita la posizione di Spina, la cui vaga memoria letteraria è antichissima, risalendo ad Orazio e agli umanisti. Le ceramiche rinvenute nei corredi funerari sono in numero sterminato e oggi il Museo archeologico di Ferrara ne raccoglie copiosissime fra le più belle: migliaia di vasi a figure rosse (dipinti cioè con la tecnica che rivoluzionò la pittura vascolare intorno al 500 a.C.) e alcune decine a figure nere.

Nuove rivelazioni sullo scandalo

Un « incompetente » alla Biennale

Tale si dichiarò pubblicamente il professor Siciliano, ora nominato presidente — La protesta della cultura veneziana

(Dalla nostra redazione)
VENEZIA, 13. — Il colpo di forza compiuto dal governo fantasma di dotti della Biennale d'arte ha suscitato a Venezia l'ardorosa indignazione. La persona designata a ricoprire la carica di presidente della Biennale d'arte, l'ingegner Francesco Siciliano, è stato così definita « incompetente » e « incapace di materia artistica ».

« L'incarico di presidente della Biennale d'arte è stato così definita « incompetente » e « incapace di materia artistica ». Siciliano è stato così definita « incompetente » e « incapace di materia artistica ».

In vendita un Picasso



LONDRA — Nel corso di una vendita all'asta sono state vendute trentacinque opere di Picasso per una somma complessiva di 237.000 sterline. La quotazione maggiore è stata raggiunta da un quadro dipinto da Picasso a Barcellona nel 1902 « Femme accroupie ». Tre opere di Braque sono state vendute rispettivamente per 6.000, 20.000 e 12.000 sterline. L'ultima quotazione è stata ottenuta dall'opera « La femme au miroir » dipinta da Braque nel 1916. Un dipinto di Modigliani dal titolo « Ritratto dello scultore Oscar Mieschekinoff » ha raggiunto la quotazione di 18.000 sterline. Nella telefonata il banditore offre il quadro di Picasso « Femme accroupie ».

I rapporti con la Grecia

Bologna ha in questo periodo il più alto indice di densità demografica di tutta l'Italia settentrionale ed è già un fatto che l'incremento di abitanti è in costante aumento. La situazione demografica e industriale, potenziando gli elementi di crescita della vita sociale e civile, si riflette nel processo di urbanizzazione della città. L'area della cultura « villanoviana » ha mantenuto questa base sociale con classi ben distinte e con economia artigianale industriale, potenziando gli elementi di crescita della vita sociale e civile, si riflette nel processo di urbanizzazione della città.

Il ritorno a Frazzetta

« Ritorno a Frazzetta » scintillava questo olio di Ernesto Treccani, che è del 1953 ed è dedicato ai martiri di Melissa, paese a cui il pittore milanese è particolarmente legato. Treccani è candidato nella lista comunista per il Consiglio comunale di Milano.

« Per quanto la mostra all'Archiginnasio abbia necessariamente limitato le ceramiche greche per non fare una mostra della ceramica attica, il materiale proveniente dagli scavi della città di Spina è splendido e senza eguivoci testimonia l'immensa portata dell'influenza greca nell'Etruria padana.

« Eccezionale è la bellezza di molte ceramiche che pure, quanto a pittura, sono soltanto un riflesso della grande pittura greca per noi perduta. »

Dal 1922, anno della scoperta della necropoli di villa Trebba a sei chilometri a ovest di Comacene, ad oggi ben cinquemila e più sepolcri sono stati esplorati (in valle Trebba e in valle Pezzo), e con la fotografia aerea si è ben definita la posizione di Spina, la cui vaga memoria letteraria è antichissima, risalendo ad Orazio e agli umanisti. Le ceramiche rinvenute nei corredi funerari sono in numero sterminato e oggi il Museo archeologico di Ferrara ne raccoglie copiosissime fra le più belle: migliaia di vasi a figure rosse (dipinti cioè con la tecnica che rivoluzionò la pittura vascolare intorno al 500 a.C.) e alcune decine a figure nere.

« Eccezionale è la bellezza di molte ceramiche che pure, quanto a pittura, sono soltanto un riflesso della grande pittura greca per noi perduta. »

« Su tutti i pittori del V secolo a.C. prevalgono qui a Spina il pittore dei Niobidi di Villa Giulia, Polignone con una vera pleiade di mirabili allievi, e il pittore di Penthesilea, che è l'artista più singolare venuto in luce con gli scavi più recenti. »

« Scarsamente rappresentati sono a memoria del terzo secolo e così il pittore di Eretria e il pittore di Medusa. Dalla fine del V secolo si diffonde una produzione attica corrente, standardizzata, in sempre maggiore quantità. Nel IV secolo hanno deboli risalti il pittore di Talos, il pittore di Susseila e il pittore di Meleagro. A questa data le ceramiche italiche si diffondono sempre più e a Spina c'è una vera e propria invasione della ceramica attica e della tarda ceramica attica e di quella italica, il cui carattere non è più narrativo ma pesantemente decorativo e senza relazione stilistica con la ceramica etrusca. »

DARIO MICACCI